

IL BOOMERANG DELL'ARCELLA

Si immagini che il governo Prodi decida di sottoporre a referendum, tra le popolazioni della Val di Susa, la costruzione della Tav e si immagini che il centrodestra, pensando di mettere in difficoltà il governo Prodi, dia l'indicazione di votare contro la Tav. Nessuno può pensare seriamente che i leader del centrodestra possano scegliere una linea così folle. Non la sceglierebbero, se non altro, perché farebbe perdere al centrodestra ogni credibilità nei confronti di quell'elettorato che lo ha sostenuto. Invece, a Padova il centrodestra, nel caso delle Torri dell'Arcella, ha scelto di appoggiare il radicalismo ambientalista, contro la propria vocazione ideologica e commettendo un errore di miopia politica probabilmente dettato dall'opportunismo, e non importa se una larga parte dei pochi che sono andati a votare si è pronunciata per la conservazione dello status quo. L'impressione che si è avuta è che il centrodestra di Padova abbia ritenuto di poter privilegiare posizioni tatticamente volte a mettere in difficoltà Zanonato.

Ma il centrodestra ha commesso un serio errore di valutazione strategica, perché, a me pare che se avesse voluto mettere effettivamente in difficoltà la giunta Zanonato avrebbe dovuto appoggiare la costruzione delle Torri Gregotti; in tal modo sarebbe esploso un conflitto serio all'interno della stessa giunta. Ma non è questo il problema, perché il punto cruciale di tale vicenda sta nel fatto che il centrodestra di Padova non ha valutato l'impatto che le posizioni assunte avrebbero finito per avere su larghi settori di votanti dello stesso centrodestra. Tali settori si sarebbero aspettati dal centrodestra un atteggiamento favorevole a concezioni di rinnovamento urbano e di sviluppo economico. Con la scelta compiuta, le forze politiche che fanno parte del centrodestra di Padova e che siedono in Consiglio comunale della nostra città hanno dato l'impressione di essere culturalmente al traino di posizioni che appartengono alla scuola dell'oltranzismo ambientalista, che non sono certo apprezzate dai ceti sociali che hanno una visione diversa del rapporto tra città e sviluppo.

Certamente, adesso, per il centrodestra di Padova si pone un problema di coerenza, e non mi riferisco al fatto che nella passata legislatura comunale lo stesso centrodestra sembrava orientato verso la promozione della costruzione delle Torri Gregotti. Un problema di coerenza, ancora più grande, perché di natura ideologica, ci sarebbe stato anche nel caso in cui il centrodestra fosse stato sempre contro le Torri Gregotti. Ci sarebbe stato perché l'aver sostenuto il «no» a tali costruzioni non può essere considerato coerente con l'impostazione, appunto ideologica, di uno schieramento che in Italia ha voluto rappresentare i ceti produttivi, le posizioni favorevoli al «fare», anche indipendentemente da «chi fa». Accodandosi alle posizioni dell'oltranzismo ambientalista, il centrodestra di Padova ha creato un «vulnus» tra sé ed i ceti sociali che tradizionalmente ad esso fanno riferimento; si tratta di un vulnus che non so se adesso potrà essere sanato da forze politiche che si sono dimostrate poco attente ai problemi di coerenza di tipo culturale ed ideologica. Se dopo tale vicenda il centrodestra padovano pensava di guadagnare consensi nel mondo del radicalismo politico, è certo che si sbaglia; per contro, è certamente possibile che elettori del centrodestra spostino i loro voti su partiti dello schieramento di centrosinistra che, in questa fase, si sono dimostrati più attenti alle istanze dei ceti produttivi, e mi riferisco alla Margherita ed ai Ds. Tra l'altro, non va trascurata la possibilità che settori tradizionali del centrodestra «razionale» possano dar vita, nelle prossime elezioni ad una lista civica che sia espressione dei ceti sociali delusi. Chi vivrà vedrà.

Maurizio Mistri